LEGA NAVALE ITALIANA
www.leganavale.it - il portale di chi ama il mare

sezione di Vieste

Logbook - giornale di bordo - periodico - n° 109 – luglio 2025

Star Dance della LNI Vieste

Logbook

Confermata la Bandiera Blu a Vieste

Deserto sanitario

La lavatrice di un tempo

L'angolo

News in pillole

60 viestani in visita a papa Francesco

Impressioni d'estate

Lo stimolo del Mare

U TELEF'N TECHNOLOG'CH

Figure che scompaiono

Estate novella con "pregi e difetti"

Riflessioni sui lavoratori del turismo ... di massa

America's Cup a Napoli

Le ricette del pescatore

LOGBOOK
giornale di bordo - periodico
Num. 109 - luglio 2025
LEGA NAVALE SEZ. VIESTE
Associazione di protezione ambientale
Porto di Vieste - Scalo Marittimo Sud
71019 Vieste (FG)
Tel/Fax 0884 702698

Presidente Francesco Aliota
(responsabile)
La redazione:
Coordinatore: Nino Patrone
Bartolo Baldi
Lucio Mura
Marco Muscettola
Franco Ruggieri

Collaborazione di
Marcello Cavallo, Michele Delli Santi,
Giovanni Denittis, Maria di Dona,
Felice Lanzillotta,
Filippo D'errico,
Vincenzo Campobasso,
Saverio Sciancalepore.

ninopatr@gmail.com
Articoli, lettere e foto non richiesti non si restituiscono.

Lega Navale Italiana-Sezione di Vieste
https://www.facebook.com/LegaNavaleVieste/ e-mail: *vieste@leganavale.it*

Sommario

America's Cup a Napoli nel 2027	pag. 2
Confermata la Bandiera Blu a Vieste	pag. 3
60 viestani in visita a papa Francesco	pag. 4
Deserto sanitario	pag. 7
Riflessioni sui lavoratori del turismo ... di massa	pag. 8
Estate novella con "pregi e difetti"	pag.10
Impressioni d'estate	pag.12
La lavatrice di un tempo	pag.14
Lo stimolo del Mare	pag.15
L'angolo	pag.16
Figure che scompaiono	pag.17
U TELEF'N TECHNOLOG'CH	pag.18
Le ricette del pescatore	pag.19
News in pillole	pag.20

America's Cup a Napoli nel 2027

Marcello Cavallo

Napoli è stata scelta come città ospitante della 38ª edizione dell'America's Cup, che si terrà nella primavera-estate del 2027.

In collaborazione con Team New Zealand e il Royal New Zealand Yacht Squadron, per la prima volta, la Louis Vuitton Cup e il Louis Vuitton America's Cup Match si disputeranno in Italia, paese con una storia ricca di passione e competizione nella vela.

La competizione si svolgerà nelle acque di Napoli, con il Vesuvio a fare da sfondo, promettendo uno spettacolo indimenticabile e un'occasione unica per promuovere il territorio italiano a livello internazionale.

Confermata la Bandiera Blu a Vieste

Nino Patrone

Con ben 27 località balneari pugliesi che hanno ottenuto il riconoscimento di Bandiere Blu assegnate, nel 2025, la Puglia si conferma la regione che compete per il primato, classificandosi al secondo posto. Un risultato straordinario che vede al primo posto, ancora una volta, la Liguria con 33. Al terzo la Calabria con 23.

Ben 5 località della provincia di Foggia hanno ottenuto l'ambito riconoscimento internazionale assegnato alle località costiere che si distinguono per la qualità ambientale e i servizi eccellenti offerti: *Vieste, Peschici, Rodi Garganico, Isole Tremiti e Zapponeta.*

Tra le altre località pugliesi troviamo Lecce, Gallipoli, Polignano a Mare, Monopoli, Ostuni.

La Bandiera Blu ha valore solo per l'anno nel quale viene assegnata e può essere rimossa in qualsiasi momento in cui si concretizzano i presupposti per tale provvedimento. Di seguito alcuni criteri essenziali da rispettare scrupolosamente.

Qualità delle acque

La spiaggia deve rispettare pienamente i requisiti di campionamento relativamente alla qualità delle acque di balneazione e nessuno scarico di acque reflue deve interessare l'area della spiaggia.

Gestione ambientale

La spiaggia deve essere pulita e la vegetazione algale deve essere lasciata sulla spiaggia. Devono essere disponibili cestini per i rifiuti in numero adeguato che devono essere regolarmente mantenuti in ordine. Devono essere disponibili contenitori per la separazione dei materiali della raccolta differenziata.

Deve essere presente un adeguato numero di servizi igienici e spogliatoi che devono essere mantenuti puliti. Deve essere fatto rispettare il divieto di campeggio, di circolazione di autoveicoli e motoveicoli.

L'accesso in spiaggia di cani ed altri animali domestici deve essere strettamente controllato. Tutti gli edifici ed attrezzature della spiaggia devono essere mantenuti in buono stato.

Servizi e sicurezza.

Devono essere disponibili sulla spiaggia un numero adeguato di personale e attrezzature di salvataggio ed equipaggiamento di primo soccorso.

Devono essere predisposti piani di emergenza e misure di sicurezza per la tutela dei bagnanti. Almeno una spiaggia per ogni Comune Bandiera Blu deve avere accesso a servizi per disabili fisici.

Cinque sono gli obiettivi individuati per il triennio 2025-27: mobilità sostenibile, città e comunità sostenibili, lotta contro il cambiamento climatico, vita sulla terra e vita sott'acqua, che si aggiungono ai 32 parametri tradizionali.

60 viestani in visita a papa Francesco

Almanacco Viestano a cura di Franco Ruggieri

Il 25 aprile 2024, Don Tonino Baldi già aveva prenotato le camere presso la Casa Bonus Pastor di Roma, dal 23 al 25 aprile, in occasione dell'Anno Santo 2025 e del Giubileo Laurenziano per il 1800° anniversario della nascita di San Lorenzo Martire presso la Basilica di San Lorenzo fuori le mura. Il gruppo si è formato velocemente tanto è vero che alcuni in lista di attesa sono stati costretti a rinunciare.

Per via di una visita medica anticipo la mia partenza al giorno di pasquetta, 21 aprile 2025. Verso le 10,00 stavamo per partire quando appare in televisione la notizia straordinaria della morte di papa Francesco, avvenuta alle 7,35 del mattino. Eravamo, invero, a conoscenza che le sue condizioni non erano buone e lo si notava dalle apparizioni in televisione. Già a febbraio, eravamo sempre a Roma con amici di infanzia per il nostro primo giubileo, e il papa fu ricoverato all'Ospedale Gemelli per una polmonite bilaterale. A sera tardi ci recammo in Piazza San Pietro per una nostra preghiera di speranza. Chiesi al Padre Eterno di non

portarcelo via in quel giorno ma che lo facesse campare ancora un po', almeno per permettergli di completare l'Anno Santo.

Ci fu in effetti una grande ripresa grazie soprattutto alle cure dei medici, tanto è vero che nella settimana santa papa Francesco ha partecipato a tutti gli eventi più importanti, perfino l'incontro con i fedeli la mattina di Pasqua in Piazza San Pietro. Poi la repentina e triste notizia del giorno di pasquetta. Era scesa tra di noi una cappa di silenzio e così è stato per tutto il viaggio fino a Roma.

Qualche notizia dalla radio, un messaggio di Don Tonino che ci annunciava l'annullamento del nostro programma giubilare in San Pietro. Una telefonata di Silvana Vescera che mi diceva che un gruppo di persone le avevano chiesto di poter andare a Roma a dare l'ultimo saluto a papa Francesco, e quindi richiesta di istruzioni su come muoversi in città. Notavo che il mondo dapprima stordito dalla notizia ora si stava destando e il primo pensiero di molti è stato: "andiamo dal papa". La prima cosa che mi venne in mente di dire a Silvana era di iniziare la fila per la visita da molto presto nella giornata del 23, perché sicuramente ci sarebbe stata molta gente. Poi incominciai a meditare e consigliai di non entrare nel centro con il pullman ma di recarsi presso una fermata periferica della metropolitana A, per scendere poi alla fermata Ottaviano e recarsi in San Pietro e mettersi subito in fila. Mi dice che erano in 25 e avrebbero viaggiato di notte con Gianluca Dirodi, che condivideva la mia strategia, per stare a Roma la mattina del 23.

Intanto, il 22 mattina vado a visitare la basilica di Santa Maria Maggiore per vedere la cappella dove sarebbe stato sepolto il papa. E' la cappella Salus Populi Romani in cui è custodito un quadro della Madonna a cui i ro-

mani sono molto devoti. E' bellissima ed è piena di gente in preghiera. Il papa per il suo riposo eterno si è riservato una piccola nicchia in disparte, una lastra di marmo ligure sulla nuda terra con la scritta "Franciscus" e subito sopra la riproduzione della sua croce che portava al petto. Intorno a me sentivo mille lingue diverse e dentro di me pensavo: "qui il papa sarà sempre in compagnia". Invece, la mattina del 23 mi reco anche io a San Pietro, la casa dei miei suoceri sta a 10 minuti a piedi. Nella piazza noto solo una grande confusione. Cerco di individuare la fila di ingresso, ne vedo tre. L'organizzazione è andata in tilt, non si aspettavano quel grande flusso. Chiedevo informazioni a persone in divisa ma nessuno aveva risposte certe. Chiamo Silvana che mi dice che sono in fila, in quella giusta sul lato destro del colonnato, all'altezza dell'obelisco, ma sotto il sole e la fila si muove lentamente. E' impossibile incontrarci ma ci manteniamo in contatto. Intanto mi accerto che sono state annullate tutte le prenotazioni per l'ingresso alla Porta Santa. Mi capita un volontario sveglio che mi dice che tutti i fedeli possono accedere nella basilica solo per la visita alla salma del papa a partire dalle ore 11,00 e che comunque tutti entreranno dalla Porta Santa. Mi ha consigliato di incolonnarsi sul lato destro della piazza e mi dice di fare la fila possibilmente la sera, senza sole. Comunico a Don Tonino queste informazioni e difatti mi dice che stava pensando di modificare il programma proprio in questo senso.

La sera del 23 io e mia moglie ci uniamo al gruppo parrocchiale del SS. Sacramento e della Santa Croce. Sono partiti il giorno di San Giorgio. A Vieste sono stati sospesi i festeggiamenti per il nostro patrono. Don Tonino ha elaborato un nuovo programma per il giorno 24 che prima prevedeva San Pietro: quindi, mattina Catacombe di Domitilla, poi San Giovanni in Laterano e Battistero e al pomeriggio Santa Croce in Gerusalemme e la Scala Santa, grazie anche alla presenza di padre Giuseppe Vescera.

Nella Basilica di San Giovanni ci intratteniamo davanti la tomba di papa Alessandro III. Carlo Soldano ci ha raccontato che nel 1177 restò a Vieste oltre 30 giorni prima di imbarcarsi per Venezia per incontrare Federico

Barbarossa, nonno di Federico II di Svevia. Quindi cena anticipata e poi di corsa in piazza San Pietro per l'ultimo saluto a papa Francesco. Ognuno misura le sue forze a causa della lunga attesa. Guidati da Don Tonino, ci presentiamo in 33, gli altri si sono fermati alla Casa Bonus Pastor, a cui si devono aggiungere altri due che hanno fatto la visita nella sera del 23/4. Mentre facciamo la fila mi chiama Silvana per sapere come stavamo. A loro è andato tutto bene e sono tornati a Vieste. Anche noi stavamo nei pressi dell'Obelisco e dopo uno stop di oltre 30 minuti la fila ha ripreso a scorrere e siamo entrati in San Pietro attraverso la Porta Santa. Arrivati davanti la bara del papa, abbiamo avuto solo un istante per contemplare un papa che per molti aspetti ci ha ricordato papa Giovanni XXIII.

In quel momento mi è venuto da pensare quante volte avessi visto papa Francesco da vivo. E così ne ho contate tre. La prima in occasione di un'udienza speciale per la causa di canonizzazione di Mons. Raffaello Delle Nocche, fondatore delle Discepole di Gesù Eucaristico, (le prime suore del Mendicicomio Gesù e Maria a Vieste), poi durante l'Anno Santo della Misericordia per l'udienza con tutti i commercialisti del mondo ed infine un Angelus speciale in cui accompagnai la viestana d'Argentina Antonia Mazzone, con il marito Nestor Daniel e la figlia Gladys, cresimata proprio da Giorgio Bergoglio (in Argentina ancora oggi lo chiamano affettuosamente Giorgio). Fu una mattinata straordinaria con tanto di bandiera argentina e tanti fedeli che si avvicinavano per sentire i racconti di storie quotidiane del papa venuto dalla fine del mondo. Dopo aver fatto il giro della salma, abbiamo avuto ancora alcuni minuti per stare con il papa.

Ho meditato sul papa dei poveri e degli ultimi, e che l'indomani avremmo celebrato il 1800° anniversario di San Lorenzo martire, un altro grande della Chiesa. Papa Sisto II nominò Lorenzo Arcidiacono e responsabile delle attività caritative. Quando il papa ebbe timore che l'Imperatore Valeriano lo avrebbe ucciso per impossessarsi del tesoro della Chiesa, decise di affidarlo a Lorenzo. Dopo l'uccisione del papa anche Lorenzo fu minacciato di morte se non avesse consegnato il tesoro della Chiesa. Allora decise di distribuirlo ai poveri di Roma e quando Valeriano lo fece catturare, per tutta risposta consegnò all'imperatore un esercito di poveri dicendo: "Ecco questi poveri sono il tesoro della Chiesa".

La sua condanna era ormai segnata e fu martirizzato su una graticola posta su carboni ardenti. Il papa dei poveri e il santo dei poveri, accomunati in un pellegrinaggio parrocchiale che doveva essere normale ma che si è trasformato in una esperienza di fede straordinaria.

Per la cronaca: tra il 23 e 24 aprile 2025, ben 60 viestani hanno reso l'ultimo omaggio a papa Francesco, a cui sicuramente si saranno aggiunti altri, di cui però non ho conoscenza.

Deserto sanitario

Rivedere il concetto di politica

Giovanni Denittis
Presidente dell'associazione "La sanità negata a Vieste"

Sono passati più di due mesi dalla grande manifestazione cittadina del 4 Aprile e il sogno che avevamo è svanito nel nulla con nostra grande delusione e grande rammarico perché la politica che governa la regione Puglia ha reagito nel modo peggiore: il silenzio e l'assenza di risposte... Cioè il modo più sperimentato per i governanti di spegnere il fuoco e addormentare le coscienze. Poi ci lamentiamo dei giovani che non fanno politica e sulla violenza nelle manifestazioni. Fra un po' si voterà e ci chiederanno il consenso e il voto.

Con quale pudore si avvicineranno a noi e si presenteranno agli elettori di Vieste (sappiamo che ci sono già i primi movimenti di aggancio) e cosa diranno per giustificare il deserto sanitario e il silenzio che hanno manifestato alle iniziative svolte dai cittadini (più di 5800 firme raccolte e grande manifestazione cittadina con più di 1000 partecipanti).

Sgradevole è anche l'atteggiamento del politico che in questi anni nulla ha fatto e improvvisamente si erge a paladino della risoluzione del dramma della desertificazione sanitaria per voler apparire come unico titolato, tacendo l'azione di popolo che c'è stato, perciò silenziando tale movimento come se nulla fosse successo in questi mesi.

In conclusione il tema della sanità negata a Vieste come anche nel Gargano nord viene dal mondo politico silenziato o manipolato ma non affrontato e risolto, questa è la politica che non vogliamo.

Ci sembra che le esigenze e i bisogni utili per la gente diventano temi di consenso elettorale e non motivo di battaglia per la risoluzione.

Vogliamo che la politica sia quell'attività in cui ci sia servizio verso la gente e verso il popolo e non gestione del potere e soprattutto del proprio potere. Siamo delusi, amareggiati, sconfortati e depressi e perciò ci siamo presi una pausa di riflessione e abbiamo detto che se finora il metodo di lotta PER aveva un senso da adesso dobbiamo cambiare metodo per fare una battaglia CONTRO.

CONTRO questo modo di far politica per sè invece che per la collettività, per migliorare la nostra società .

CONTRO i politici interessati al proprio successo personale e poco attenti ai bisogni della gente e del proprio territorio.

CONTRO la politica affaristica e personalistica che distrugge qualsiasi spinta morale utile al cambiamento.

Qualche giorno fa c'è stato l'anniversario della morte di Berlinguer e ho riflettuto sulla diversità nel fare politica ed essere politici. Abbiamo un desiderio con il rischio di un insuccesso ma con la voglia di tentare: vogliamo organizzare degli "inCONTRO" sui diritti negati a noi cittadini a cominciare dalla sanità negata. Vogliamo incontrare più gente possibile, più giovani, per iniziare un percorso di rivoluzione gentile e di rivedere il concetto di politica.

Noi vogliamo continuare a sperare, aggregare e coinvolgere, come abbiamo fatto con il tema della SANITÀ NEGATA NEL NOSTRO TERRITORIO.

Dal 15 giugno al 15 settembre è stata istituita la Guardia Medica Turistica con l'assunzione di 7 medici.

Riflessioni sui lavoratori del turismo ... di massa

Marco Muscettola

Il turismo rappresenta una delle colonne portanti dell'economia italiana, con un impatto dell'11% sul PIL nazionale secondo i dati Istat. Se 450 milioni di presenze negli esercizi ricettivi italiani significano lavoro per tanti, +8% sul 2023 con oltre 2 milioni di presenze a Vieste nel 2024 significa che il nostro paese ha un'unica vocazione: **turismo estivo**.

Sentite le ultime dichiarazioni, inoltre, l'amministrazione comunale è intenzionata a spingere ancora sull'acceleratore aumentando l'offerta di posti letto agevolando ristrutturazioni di alberghi, nuovi B&B e la conversione in nuovi appartamenti vacanza. L'iniziativa comunale è intesa a sostenere l'edilizia nel settore turistico ma di fatto consente di aumentare la capacità ricettiva di Vieste.

Se da una parte si agevolano l'edilizia locale ed il miglioramento della qualità e sostenibilità delle strutture esistenti (valorizzazione del patrimonio edilizio), dall'altra parte spaventa il voler incrementare ancora il **numero dei posti letti fino al + 20%** in pochissimi mesi. Un aumento dell'offerta, sia chiaro, genera una diminuzione dei prezzi per via della maggiore concorrenza, rendendo la località più accessibile a un maggior numero di turisti che, inoltre, troveranno anche diverse alternative di turismo. Riassumendo, si spinge ancora sul **turismo di massa**.

Spiaggia Pizzomunno o Scialara

Ma il lavoro è lavoro e se verranno più turisti ci sarà da lavorare e guadagnare di più?

Bisogna fare una premessa, il settore turistico si caratterizza per l'impiego di personale con basso profilo professionale: solo il 9,4% è costituito da impiegati rispetto a una media nazionale del 37%, e i quadri o dirigenti sono pressoché assenti. La maggior parte dei lavoratori ha contratti precari o irregolari, con salari tra i più bassi d'Italia rispetto ad altre professioni. L'impiego stagionale e non qualificato, inoltre, non favorisce percorsi di crescita professionale, alimentando un sistema basato su lavoro temporaneo e poco retribuito.

Il turismo di massa, perché è di questo che stiamo parlando a Vieste, è quindi fortemente correlato al lavoro poco professionale e improvvisato giovanile associato, di conseguenza, anche a bassi salari e scarsa qualità. Quindi mi aspetto che ci sia **più lavoro** con maggiori turisti di

Chiesa di S. Francesco e la penisola

questo tipo ma di **qualità media più bassa** e con **retribuzioni non proporzionate**.

Qual è la dinamica economica del turismo di massa?

Abbiamo già osservato come il turismo di massa possa avere effetti profondamente distruttivi sia sull'ambiente sia sul tessuto sociale e qualità della vita locale.

Vieste non è un'eccezione. Tra le conseguenze più evidenti si annoverano la gentrificazione – che comporta lo spopolamento della classe lavoratrice –, la speculazione edilizia e la progressiva scomparsa dei servizi destinati ai residenti. L'identità culturale del paese si trasforma in merce turistica e le tradizionali botteghe artigiane fanno posto a bar, ristoranti e negozi di souvenir. A fronte di centinaia di strutture ricettive, la città ha una sola libreria; ci sono tanti campeggi ma pochissimi insegnanti e due infermieri per migliaia di abitanti e turisti. Questo squilibrio è il segno di un modello di **sviluppo insostenibile, che privilegia il profitto immediato a scapito del benessere collettivo**.

Dal punto di vista economico, il turismo di massa si fonda sulla **logica del volume**: più clienti, prezzi più bassi, costi contenuti. Scendendo nel tecnico, in economia si quantifica un *break event point*, cioè un punto di pareggio dei costi, sul quale tendere. L'esercente avrà una "quantità obiettivo" di pizze da vendere per coprire tutti i costi e cominciare a guadagnare.

Per questo ci sono due possibilità: aumentare i prezzi di vendita rispetto ai costi variabili, ma è difficile quando hai una forte concorrenza, o diminuire i costi fissi, riducendo salari, costi amministrativi, generali e qualità.

Se nel turismo di massa l'utente medio è poco attento alla qualità e molto al prezzo, è ovvio che si arrivi ad un **circolo vizioso** tra esercente che non investe e sottopaga il lavoratore e cliente che non pretende più di tanto.

Il risultato è la classificazione di Vieste quale meta d'assalto per il turista "poco spendente" sebbene esistano realtà che puntano sulla qualità dei prodotti e dei servizi. Quest'ultime faticano a sostenersi economicamente e, per sopravvivere, sono destinate ad adeguarsi al mercato locale abbassando, prima o poi, prezzi e qualità.

Una riflessione più ampia è quindi necessaria: il turismo non può essere analizzato isolatamente, ma va compreso all'interno del sistema economico e sociale. Il legame tra condizioni di lavoro, sostenibilità ambientale e qualità della vita locale è stretto e deve guidare ogni politica di sviluppo turistico.

Le recenti proteste nelle isole Canarie dimostrano che un modello di turismo non sostenibile ha un impatto negativo anche sul benessere della popolazione residente. Vieste, per evitare simili derive, deve **interrogarsi oggi sul tipo di turismo che vuole promuovere domani**.

L'Amministrazione Comunale di Vieste ha stabilito l'esenzione IMU per i proprietari di case fittate a viestani residenti a Vieste, con contratto di 4 anni.

Estate novella con “pregi e difetti”

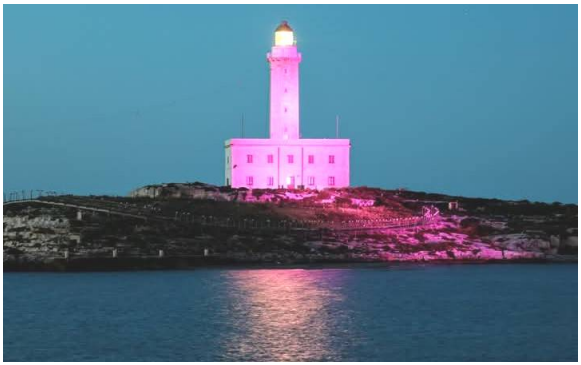
Bartolo Baldi

Tempo che passa, anzi, che vola. E mentre il tempo diventa visibile soprattutto sui volti di chi giovane non lo è piu', torna una nuova estate per riscaldare lavoro e vacanze.

Il viestano, e i garganici in genere, frettolosi e accoglienti, sono già dediti da qualche settimana al lavoro frenetico che poi permetterà di passare, un po' sonnecchiando, il nuovo inverno che arriverà per completare il ciclo delle stagioni dell'anno.

Anche la nostra Amministrazione comunale, come prassi consolidata, non si ferma ma organizza e offre agli ospiti – come lo fanno anche i diversi centri turistici - serate da ricordare con eventi, passeggiate notturne, bagordi e quant'altro.

Quest'anno la stagione estiva sembra essere partita con largo anticipo e gli inizi di giugno l'hanno dimostrato con un primo assaggio (è il caso di dirlo) ed il pienone della ***Vieste en rose***. Qui le strade del centro storico si sono trasformate in una enorme cantina a cielo aperto. I turisti si sono divertiti, hanno brindato, hanno ascoltato musica dilettevole o assordante, dipende dai gusti, ma la prima scommessa di un pienone è stata superata certamente a gonfie vele.



Il Faro di Vieste en rose

Ne seguiranno sicuramente tante altre in questi mesi in cui scoppierà la vera estate, durante i quali ci aspettiamo – come sempre – un grosso successo di presenze, utile per riempire le tasche ai commercianti, agli albergatori, ai ristoratori ... e allo stesso Comune di Vieste tramite concessioni, tassa di soggiorno e parcheggi ai quali poi saranno aggiunte irrimediabilmente anche le multe per i divieti di sosta e le rimozioni auto.

Vieste per alcuni mesi centrali dell'anno non si ferma e non conosce riposo. Tutto è bello per poter vivere le tante giornate di caldo estivo. Ancora eventi, forse tanti, forse troppi. Ma mi chiedo se non sarebbe il caso che tra gli eventi organizzati non sia opportuno pensare anche a qualcosa che rimane, che abbellisca le nostre strade, riconoscendoli come eventi di bellezza e di cultura.

Mi riferisco agli abbellimenti civettuoli che la posa in opera di monumenti, che raccontino la storia viestana, sicuramente apporterebbero. Eventi da inserire nel calendario estivo come tutti quelli organizzati durante l'inverno, che pure sono utili ma che portano solo rumore e confusione e che, quando sono terminati, lasciano silenzio, mani

piene, ma occhi “asciutti”. Io credo che l’allestimento in angoli particolari con monumenti particolari lascerebbe, al contrario, tanta cultura in piu’ (non solo il Libro Possibile o il talk show con i vari personaggi dello spettacolo) e stimolerebbe nel turista e nello stesso viestano la curiosità di conoscere qualcosa di piu’ sulla storia viestana. E forse si risparmierebbe in denaro.

E’ quanto succede (a me per esempio capita!) quando ci rechiamo in gita in posti particolari dove in bella mostra ci sono monumenti particolari che ci invogliano ad avvicinarci, ad ammirare e a scattare foto e selfie.

Insomma l’estate non può essere solo mare, sole e caos. L’estate è piu’ bella se ci lascia qualcosa da ricordare ... per ricordarci che gli anni trascorrono anche grazie alla storia ed anche per chi qui vive ma non vive prettamente di turismo. L’assessora alla Cultura, **Graziamaria Starace**, ci pensi.

Ho lanciato un’idea. Spero che qualcuno la raccolga! Che dire ora? Viva l’estate e per ora divertiamoci senza troppi rumori.

Con oltre 20.000 presenze e 200 cantine protagoniste, **La Vieste en Rose** è uno degli appuntamenti più attesi dell’estate viestana e celebra il rosato come simbolo della cultura mediterranea.

Il successo si deve anche grazie all’impegno dell’assessore **Tano Paglialonga.**

Si svolgono a Vieste le riprese del film dal titolo provvisorio “Oi vita mia”, interpretato dal duo comico foggiano Pio e Amedeo, (Pio D’Antini e Amedeo Grieco), prodotto dalla società “Our Films Spa”, con sede in Roma.

Il cast del film comprende anche altri importanti attori, come Lino Banfi, Riccardo Scamarcio, Luca Argentero e, come comparse, cittadini viestani e garganici.

Una buona parte della popolazione viestana è impegnata in vari servizi collaterali (assistenza, catering, guardiania, trasporti, manutenzioni), quindi non solo visibilità e promozione per Vieste, ma anche opportunità economica e lavorativa.

Un gruppo di delfini è stato avvistato e filmato al largo di Vieste, durante un’escursione alle stupende grotte della costa garganica.

In tali acque gli avvistamenti di questi mammiferi marini non sono infrequenti.

Impressioni d'estate

Almanacco viestano a cura di Felice Lanzillotta

In estate a una cert'ora della sera alla villetta di zia Tuccella confluivano silenziosamente le sue amiche storiche, *cummà Gavtu'cc*, *cummà Kulutild* e *cummà Troutéa*. Essendo tutte in confidenza fra di loro per via della vecchia amicizia si astenevano dallo scambiarsi troppi complimenti, così quando entravano si limitavano a emettere una specie di grugnito che voleva significare "buonasera". A quei tempi era sufficiente che una persona di una certa famiglia avesse tenuto a battesimo o a cresima qualcuno di un'altra famiglia perché tutti i componenti delle due famiglie potessero chiamarsi compari o comari.

Le quattro donne, Tuccella, Agata, Clotilde e Dorotea, a buon diritto si ritenevano comari senza nemmeno domandarsi o ricordarsi perché lo erano. Tuccella, Agata e Clotilde erano attempate vedove definitivamente vestite di nero dalla morte dei rispettivi mariti avvenuta decenni prima. Dorotea, un po' meno anziana delle altre, era rimasta nubile pur avendo ricevuto in gioventù, a suo dire, numerose, insistenti e ottime proposte di matrimonio sempre rifiutate per vari motivi. Indossava comunque anche lei abiti dai colori smorti tendenti allo scuro per non apparire provocante agli occhi della gente, la gonnella però era un tantino più corta di quella delle amiche e le sue scarpe presentavano un minimo accenno di tacco; le labbra rosso fuoco spiccavano sinistramente sul pallore generale del viso. Dorotea si distingueva inoltre per una vistosa e complicata acconciatura dei capelli a torre di babele che contribuiva, almeno nelle intenzioni, a slanciarle la persona.

Le giornate estive erano ancora lunghe e le quattro donne dopo aver cenato per conto proprio si riunivano, per abitudine consolidata, da Tuccella per la recita del santo rosario e per trascorrere poi un po' di tempo in compagnia prima di ritornarsene alle proprie case. Si sedevano in penombra sulle mezze sedie appena dietro la porta d'ingresso con le ante del portone lasciate aperte in modo da godere della frescura serale proveniente dall'esterno ma anche per poter osservare dall'alto dei pochi scalini d'accesso alla villetta il passeggio su viale XXIV Maggio.

Ogni tanto sospiravano di rassegnata autocommiserazione come per lamentarsi implicitamente delle amarezze della vita che ognuna aveva subito in tempi recenti o lontani, tribolazioni che ancora le segnavano e di cui tutte erano vicendevolmente al corrente per averne parlato a lungo in precedenti occasioni.

Quelle donne apparivano forse più anziane di quanto in realtà non fossero, sia per come si vestivano che per i loro atteggiamenti; erano altri tempi e il rapporto delle persone con la propria immagine, specialmente nel caso di donne timorate, pudiche e per di più vedove, era diverso rispetto a ora. Tutte nere sedute in semicerchio al buio sembravano le Parche della mitologia, a parte il fatto che erano quattro e non tre.

Se ne uscivano di tanto in tanto con brevi esclamazioni di circostanza che non si capiva a cosa si riferissero o a chi fossero dirette, come *camafà* o *così è*, oppure ancora *safaddij*, poi tiravano fuori dalla tasca o dalla borset-

ta ciascuna la propria corona del rosario. Si facevano il segno della croce contemporaneamente e iniziavano la recita del rosario in latino approssimativo con una delle quattro che faceva da voce solista cantilenando la prima parte dell'avemmaria, le altre tre rispondevano in coro la seconda parte.

Tra una posta di rosario e l'altra snocciolavano a memoria le litanie di introduzione ai vari misteri, sempre in un latino maccheronico che avrebbe divertito il più modesto dei liceali. La cosa procedeva così per una buona mezz'oretta, salvo particolari circostanze in cui si recitava il rosario di quindici poste invece delle normali cinque, nel qual caso i tempi si allungavano in proporzione. Finito il rosario le corone ritornavano nelle tasche o nelle borsette e le quattro comari si rilassavano, sospiravano ancora e modificavano la propria postura posizionandosi in modo più comodo sulle sedie.

L'obbligo religioso, per la verità un po' noioso per tutte, era stato ottemperato e si poteva passare alla fase ricreativa delle loro riunioni. Qualcuna apriva la scatoletta metallica rotonda delle pasticche Valda per la gola e le offriva alle comari, chi voleva approfittarne ne prendeva delicatamente una fra la punta delle dita e la portava alla bocca per succhiarla facendo schioccare le labbra con voluttà.

Venivano passati in rassegna i fatti pubblici e privati della giornata; ciascuna diceva la sua e quasi sempre si finiva a parlare del degrado morale cui era arrivata la società moderna rispetto ai tempi passati. Le prediche fatte da don Lorenzo, *u prev't d la Santa Croce,* durante la messa domenicale venivano discusse e interpretate nel loro significato teologico, chi riteneva di averci capito qualcosa lo spiegava alle altre. Don Lorenzo aveva pubblicamente elencato i vizi capitali che erano sette, tutti e sette peccati mortali di cui fare il *mea culpa* durante il sacramento della confessione. Nei discorsi a casa di Tuccella i vizi capitali venivano presi in esame uno per uno allo scopo di capire in quali di questi c'era il rischio di incappare nella quotidianità. Si, perché Satana è furbo e magari ti induce in tentazione quando meno te l'aspetti e tu ci caschi. Al solo nominare la parola Satana, ogni qual volta che questo accadeva durante i discorsi, le quattro donne esclamavano immediatamente in coro *squaglia da qua* come fosse un esorcismo casareccio. Quasi tutti facili da capire questi vizi capitali e quindi da evitare, come ira (beh ogni tanto però capita…), superbia (no, questa non ce lo diceva la nubile), invidia (questa nemmeno), lussuria (dio ci scampi, che brutta cosa! neanche a pensarci!), avarizia (ma io lascio sempre qualcosa nel bussolotto del sacrestano quando passa fra i banchi durante la messa), gola (ce ne sono di cose da mangiare che mi piacciono ma c'è da stabilire da quale punto in poi è peccato, mi pare strano che sia un vizio così grave, io poi mangio così poco …), ma l'accidia che vizio è? Nessuna sapeva rispondere con precisione. Si sosteneva un possibile nesso con il proverbio "ne *accide* più la lingua che la spada", ma no, non credo sia questo! è in dialetto che si dice *accidere* ma in italiano è Uccidere; bisognerà chiedere delucidazioni a don Lorenzo.

Esaurita la fase teologica della conversazione si passava quindi ai casi personali ed era una gara per chi poteva prevalere sulle altre per l'eccezionalità delle proprie vicende. Parenti e conoscenti venivano tirati in ballo, con una certa preferenza per i defunti mariti, lodati o criticati a seconda dei casi per i loro comportamenti nel corso della vita matrimoniale e prematrimoniale. Dorotea, la comare

nubile, di volta in volta si rammaricava o si rallegrava per non essersi sposata, anzi “per non essersi voluta sposare” come ci teneva a ribadire. Forse le buonanime dei defunti consorti si rivoltavano nei sepolcri, lusingati o indispettiti, per essere citati con tanta frequenza dalle rispettive vedove in episodi magari intimi.

Non mancavano i racconti, spesso ripetuti e risaputi, di aneddoti della loro gioventù e quando qualcuna diceva qualcosa di divertente o di moderatamente piccante, sempre nei limiti consentiti a quelle rispettabili donne di chiesa, le altre ridacchiavano di gusto portandosi la mano alla bocca e sussultando sulle sedie, la capigliatura a torre di babele della nubile traballava come se ci fosse il terremoto.

Contemporaneamente alla conversazione gli occhi seguivano il movimento delle persone in transito davanti al cancello della villetta lungo la strada e quando qualche ignaro passante veniva riconosciuto era una buona occasione per commentare quello che c’era da commentare.

Dato che conoscevano quasi tutti, le cose da dire non scarseggiavano. A un certo punto il passeggio all’esterno scemava, la gente cominciava a ritirarsi e la conversazione languiva. La più anziana delle quattro, Agata, ci sentiva poco e qualche volta se i discorsi non erano per lei particolarmente stimolanti, stando così al buio, si appisolava e reclinava lentamente la testa sul petto; le altre se ne accorgevano e si davano leggere gomitate *dvé dvé Gavtu’cc steij capuzziàn*.

Si capiva che era ora di andarsene. Le tre ospiti si alzavano, stiracchiavano le membra intorpidite con qualche sospiro accompagnato dalle solite interiezioni *camafà*, *safaddij* e silenziosamente come erano arrivate, senza nemmeno dire buonasera o buonanotte, si ritiravano alle proprie case.

Si sarebbero riviste la sera dopo.

La lavatrice di un tempo

Lino Del Piano

La lavatrice di un tempo, oggi sconosciuta.
Per fortuna.

L'energia la metteva la donna.

E la fatica era estenuante.

Spigolature garganiche

Lo stimolo del Mare

a cura di Franco Ruggieri

Nella prima parte del secolo scorso, soprattutto tra i forestieri, era di moda la frase "Vieste dorata, ogni passo una cacata".

Di tempo ne è passato. Ora le condizioni igieniche non lasciano affatto pensare a quei tristi ricordi. L'ambiente urbano e marino godono di un'ottima salute e permettono passeggiate e bagni a mare in scenari da sogno.

Quando ero piccolo, all'inizio degli anni '60, spesso mi capitava di andare a San Francesco dai miei parenti che abitavano in Vico Caruso. All'andata preferivo prendere una scorciatoia interna che partiva dalla fontana all'inizio di Via Pola.

Era una strada stretta con traverse solo sul lato destro. Via Gaetano Alarcon (caduto a Tobruk il 9 agosto 1942) aveva qualche portone di abitazioni, un solo negozio, quello di Leonardo Vescera e, poi depositi e stalle, buie e umide, con il classico odore sempre presente di deiezioni equine.

Quell'aria, stranamente, mi inebriava ma durava poco perché in un batter d'occhi mi trovavo già alla confluenza di Via Mafrolla e subito dopo in Vico Caruso. Dopo aver fatto le consegne ai parenti, se il viaggio di ritorno era senza pesi sceglievo un'altra strada, Via Ripe che costeggiava il mare fino al Seggio, piena di sole con vedute magnifiche, oltre il muretto di protezione, verso la punta di San Francesco e il ghetto ebraico della Ripa. L'odore però non era lo stesso di Via Alarcon. Dalla Chiesa di San Pietro fino al Seggio la stradina sul lato a ridosso dei muri delle case era costellata di tante tortine marroni non equine ma umane. Non erano profumate ma pestilenziali.

In quei tempi molte abitazioni del centro storico non avevano i servizi igienici di oggi. Nelle case più fortunate vi era il Monsignore, vaso di terracotta usato soprattutto dalle donne, che in virtù della sua origine geografica dalla città di Ruvo di Puglia, prese il nome di ***"ruagn".*** Uomini e ragazzi dovevano andare a fare i propri bisogni altrove, e ogni angolo si prestava all'uso. Raramente si vedevano questi bisognosi nel momento cruciale della liberazione. Sceglievano ore poco frequentate della giornata. Un posto prediletto da molti era ***"Ret u T'rion",*** la scalinata che dal piazzale del Carcere conduce al Trabucco. La vista e i profumi del mare e della macchia mediterranea propiziavano lo stimolo per una magnifica ***"pr's't".*** Era un posto per intenditori che però non ho mai visto all'opera.

Solo le tracce raccontavano i momenti di gloria.

L'angolo

Vincenzo Campobasso

DISSE LA VOLPE ALL'UVA...

Disse la volpe all'uva: "non ti voglio!"
dopo che vanamente avea tentato
di superar con balzi il grande scoglio,
lo spazio che giungeva al pergolato.

"Tu sei acerba – aggiunse – ed io ben posso
di te sicuramente fare a meno!"
ed a sognar si mise un gran bell'osso
all'ombra della vite a ciel sereno.

Così fan pure alcuni tra gli umani,
scrittori ovver poeti non veraci
Dicenti sé giganti (e sono nani).

D'usare metro e rima non capaci,
dichiarano sé paghi di quei brani
che scrivon senza rima – pervicaci!
(in SFOGHI D'ANIMA)

Istrione

Maschera
satira
dai mille volti.
Insoffribile
anima
in pena.
Seriosa
espressione
ambigua.
Schermata
da sorrisi e
ovazioni.
Il sipario cala
l'effimero
regna.
La mimica
ammutolisce
la maschera
è dissolta.

Solitudine

Notte,
Ascolto una voce,
una musica.
Nella mia mente
balena una luce.
Da lontano
una figura di donna
mi prende per mano.
Nell'immensità
ci amiamo.
Apro gli occhi:
intorno a me nulla.

Amore condiviso

Non dissipare
l'anima tua,
perché con la mia
approderemo nel
silenzio assoluto:
nell'Eterno.

Saverio Sciancalepore

AMICI MIEI!

Tuoni sento
e lo stormire della "voria"
tra le fronde dei vicini tigli
ormai senza più fiori;
sento lontani echi di guerre,
di attacchi kamikaze
da vari luoghi della Terra;
ieri – per ben due volte
ed una volta ancora stamattina
prima che baluginasse l'alba –
il rumore sordo di paurosi terremoti
sorti qui vicino, in questo mio Gargano
verde e grigio;
ho sentito – o l'ho soltanto immaginato?
il sibilo d'infuocate Perseidi
cadute nella nera notte;
sento nei nidi sotto i tetti
il fioco pigolare di pulcini e, perfino,
il battito leggero di ali di farfalle
sospinte o contrastate
dalla brezza del mattino
sento suoni, rumori e scricchiolii,
ma la vostra voce non sento,
le vostre parole non leggo:
il cellulare aspetta – muto,
il postino passa e non mi chiama.
Voi tacete ed il silenzio pesa,
mi pesa come un monte sulle spalle;
voi tacete ed il silenzio è ghiaccio;
voi tacete ed è per me come un segno
nefasto, più nefasto d'un evento
che porta lutto al cuore,
più doloroso della fine d'un amore
più cupo del silenzio della Morte!

Avviso

Si chiede la collaborazione di tutti per comunicare e pubblicare fatti e personaggi inediti che appartengono alla piccola grande Storia del nostro paese.

Figure che scompaiono

a cura di Lucio Mura

Il 31 Maggio, in Milano, è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari, all'età di anni 82, il dott. **Natale Pecorelli (Nino).**

Professionista preparato, in pensione, ha lavorato in qualità di anestesista, con impegno e dedizione, presso la Casa Sollievo della Sofferenza di San Giovanni Rotondo.

Sempre pronto alla battuta, usava con maestria il dialetto viestano, che utilizzava per allietare gli amici.

Sentite condoglianze alla cara moglie prof.ssa Maria Piracci e alle dilette figlie.

Il 13 Maggio in Vieste è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari **Gaetano (Nino) Palatella** all'età di 73 anni.

Sentite condoglianze alla moglie, ai figli, al fratello Franco.

Si esprime profondo cordoglio per il lutto che ha colpito il ragioniere Lorenzo Fusillo, l'avv. Michele Fusillo e famiglia per la dipartita della cara madre **Angela Zaffarano**.

Il 9 Maggio ha lasciato questa vita terrena, il geom. **Michele Ferrarelli,** suocero del nostro socio Tomaso Foglia**.**

Professionista ed imprenditore molto noto alla comunità viestana.

Sentite condoglianze alle figlie Patrizia e Pina.

Il 27 Maggio è venuta a mancare all'affetto dei suoi cari **Francesca Gimma,** vedova Tatalo, all'età di 72 anni.

Sentite condoglianze ai suoi familiari.

Natale Pecorelli, detto **Nino**, ci ha lasciato il 31-05-2025.

Era una figura importante in Casa Sollievo della Sofferenza, perché era un bravo anestesista ed era una persona semplice ed immediata.

Gli piaceva molto parlare e infatti qualche volta era un chiacchierone insopportabile, dissacrante su tutto e di tutti, anche di se stesso.

Era molto diverso da me, ma lo ammiravo per la sua conoscenza delle miserie dell'uomo e della vita che gli permetteva di essere ironico e saggio.

Mi mancheranno le sue infinite chiacchierate con la sua immancabile sigaretta tra le dita e la parlata in stretto dialetto viestano.

L'unica persona che temeva era sua moglie Maria, vera e unica regina della sua vita.

Ciao Nino
TI VOGLIO BENE

Giovanni Denittis

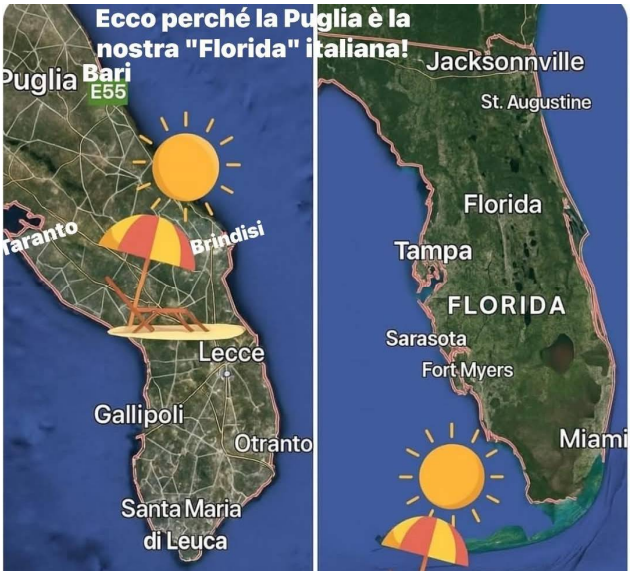
Una notevole rappresentanza di associati, con le loro famiglie, della neonata Sezione **dell'Associazione Nazionale Polizia di Stato di Vieste** – Gargano è stata in visita a Napoli allo stupendo veliero-scuola della Marina Militare "Amerigo Vespucci".

E' stata una giornata straordinaria a bordo della nave più bella del mondo, che, in questo periodo, è ancorata al porto di Napoli.

U TELEF'N TECHNOLOG'CH *Filippo D'Errico* *Il telefono tecnologico*

C' u purtem semb appriss
nott e jurn, ej nu p'n'zijr fiss.
U t'nim semb appiccet
tutt ej stet m'mur'zzet
C' u purtem pur au cess
c' u purtem a s'ndi' la mess.
No n'putim far'n a men
ej d'v'ndet la terza men.
P' sape' tanda fatt
p' tutt stem n'cundatt
Or e or a cummatt
po' la ser stem sfatt!
C' scangem num'r e informazion
ma no n'g r'galem n'sciun emozion.
T'nim semb la chepa calet
no n'g facim cchiu' na parlet
No n'g pot fa' sta vit
a v's'ta' profil e sit
Lor c' spijn da tutt i zenn
addonn'ej che stem scenn?
Lassem perd stu munn "V'r'tuel"
sfurzam'c d' fa' na vita "R'ijel".
Al'zem la chep e t'n'm'n'dim'c inda l'ucchj
turnem a dirc i cos a quatt'ucchj!
e f'r'mam'c a p'nza' nu mumend
che fin hann fatt i "S'n'dmend"?

Ce lo portiamo sempre appresso
notte e giorno è un pensiero fisso.
Lo teniamo sempre acceso
tutto è stato memorizzato.
Ce lo portiamo pure in bagno
Ce lo portiamo a sentire la messa.
Non possiamo farne a meno
è diventata la terza mano!
Per sapere tanti fatti
con tutti stiamo in contatto.
Ore e ore a tastare
poi la sera stiamo stanchi.
Ci scambiamo numeri ed informazioni
ma non ci regaliamo nessuna emozione.
Teniamo sempre la testa piegata
non ci facciamo più una chiacchierata.
Non si può fare questa vita
a visitare profili e siti.
Loro ci spiano da tutte le parti
dove stiamo andando?
Lasciamo perdere questo mondo "Virtuale"
sforziamoci di fare una vita "Reale".
Alziamo la testa e guardiamoci negli occhi
torniamo a dirci le cose a quattrocchi
e fermiamoci a pensare un momento
che fine hanno fatto i sentimenti?



Le ricette del pescatore

a cura di Lucio Mura

Paccheri con mazzancolle e bufala

Ingredienti per 4 persone:
Paccheri 360g
Mazzancolle fresche pulite e sbollentate
Mozzarella di bufala tagliata a cubetti
Aglio tritato finemente
Scorza grattugiata di limone
Succo di limone
Prezzemolo fresco tritato finemente
Sale q.b.
Peperoncino rosso q.b. 1

Preparazione:
1. Cuocere al dente i paccheri in abbondante acqua appena salata, scolarli e tenere da parte un pò di acqua di cottura.
2. In una padella far imbiondire olio, aglio tritato e il peperoncino rosso. Aggiungere le mazzancolle sbollentate nella padella e cuocerle fino a quando diventano rosate e completamente cotte.
3. Spolverizzare la scorza grattugiata di limone e il succo di limone fresco. Mescolare bene per amalgamare i sapori.
4. Versare i paccheri scolati direttamente nella padella con le mazzancolle e il condimento. Associare la mozzarella di bufala a cubetti e mescolare delicatamente fino a quando si scioglie leggermente.
5. Condire appena con sale e cospargere il prezzemolo fresco tritato, mescolare bene e impiattare.

Tagliatelle scampi e gamberetti

Ingredienti per 4 persone:
Tagliatelle 360g
Scampi puliti 300g
Gamberetti sgusciati 300g
Aglio 2 spicchi d'aglio tritati finemente
Peperoncino rosso fresco tritato finemente
Succo di 1 limone
Olio d'oliva evo 4 cucchiai

Preparazione:
1. In una padella versare l'olio e l'aglio, il peperoncino e, quando l'aglio è imbiondito, aggiungere scampi e gamberetti, sfumando con il succo di limone.
2. Cuocere al dente in abbondante acqua, poco salata, le tagliatelle, scolarle e farle saltare nella padella con i precedenti ingredienti.
3. A fuoco spento aggiungere prezzemolo tritato e impiattare.

Cozze ubriache alla marinara

Ingredienti per 4 persone:
Cozze 3 kg
Aglio 2 spicchi tritati
Vino bianco secco 2 bicchieri
Olio d'oliva 5 cucchiai
Prezzemolo tritato 1 cucchiaio
Peperoncino rosso

Preparazione:
1. Spazzolare e lavare bene le cozze sotto l'acqua corrente; porre in una casseruola l'olio, l'aglio e il peperoncino rosso. Quando l'aglio imbiondisce versare le cozze e sfumare con il vino bianco.
2. Continuare la cottura fino all'apertura delle valve e aggiungere abbondante prezzemolo tritato.
3. Servire con crostini di pane.

Giardini ristrutturati di via Madonna della Libera

Nella meravigliosa cornice del Museo Civico Archeologico, è stata inaugurata la mostra fotografica "CIBO" dell'artista **Steve McCurry**, alla presenza dell'ospite d'onore dell'evento, il popolare attore **Luca Argentero**.

Si tratta di settanta immagini in esposizione dal 24 maggio al 28 settembre del noto fotografo americano: cibo come vita, socializzazione e affetto familiare.

Per il sindaco **Giuseppe Nobiletti**: "la presenza di questa straordinaria mostra fotografica rappresenta un'occasione preziosa per Vieste".

Per l'assessora al Turismo e Cultura, **Graziamaria Starace**: "Il cibo è vita, è memoria, è il linguaggio universale che ci lega tutti. Questa mostra rappresenta una riflessione profonda sui valori più autentici della vita".

News in pillole

Nino Patrone

Cala Goloritzè, la distesa di ciottoli bianchi e dall'acqua cristallina in Ogliastra, sulla costa orientale della Sardegna, è la spiaggia più bella del mondo tra le 50 del *The World's 50 Best Beaches* del 2025. Raggiungibile solo a piedi attraverso un percorso di trekking abbastanza agevole o via mare, ma a nuoto, lasciando l'imbarcazione a 200 metri dalla battigia, ha conquistato il primo posto nel podio per la sua bellezza selvaggia.

Nella classifica mondiale al 50^ posto c'è un'altra spiaggia italiana: **La Pelosa** di Stintino, nel Sassarese, sempre in Sardegna, paragonata spesso alle spiagge tropicali.

A Roma il sindaco Giuseppe Nobiletti ha ritirato la bandiera delle 5 Vele di Legambiente per il 2025.

Vieste è nelle Top 20 delle migliori località costiere d'Italia.

Presso la parrocchia di San Giuseppe Operaio, sabato 17 maggio, con il patrocinio dell'Assessorato alla Cultura, assessora Graziamaria Starace, si è svolto il 1° Concerto di Primavera, lirico sinfonico, con il coro polifonico Città di Vieste, diretto dal maestro Michele Lo Russo.

Si è esibita l'orchestra sinfonica del teatro "Goldoni" di Livorno, con il soprano Costanza Cutaia e il tenore Andrea Calce.

Il concerto ha voluto anche ricordare don Luigi Fasanella, primo parroco della parrocchia di San Giuseppe nel 30esimo anniversario della morte e don Giorgio Trotta, fautore di mille iniziative, che ha fatto comprendere e sperimentare il significato dell'accoglienza.

La 70^ edizione del premio David di Donatello ha incoronato "Vermiglio" di Maura Delpero, che ha vinto 7 statuette, tra cui per il miglior film e la migliore regia.

Protagonista del film anche l'attore viestano **Tommaso Ragno**, che è stato candidato per il miglior attore.